



Spettacolo. Un momento dalle prove Romeo e Giulietta FOTO DI ROSELLINA GARBO

Domani in streaming torna la danza sul palco, un evento destinato a rimanere nella storia del Teatro

Romeo e Giulietta al Massimo Bombana: un segno di resistenza

Il coreografo ha attualizzato l'opera shakespeariana sovrapponendola alla storia vera e tristissima di due fidanzati in uno scenario di guerra

Daniela Cecchini

PALERMO

Torna il Balletto sulle scene del Teatro Massimo con una nuova produzione in diretta streaming sulla sua Web Tv domani alle ore 20.

Penalizzata dalla situazione attuale la danza riconquista uno spazio con Romeo e Giulietta di Davide Bombana, in una pluripremiata edizione creata nel 2015 per la sezione giovani del Balletto di Toscana, dal coreografo milanese, dallo scorso giugno Direttore del Corpo di Ballo del Teatro. Origini scalgere e solide basi internazionali per questo incarico, voluto dalla Sovrintendenza e segnato dalle difficoltà del distanziamento. La nuova prova è questo primo balletto, non una diretta televisiva ma una formula interamente ripensata dove alla tecnologia dell'immagine è assegnato il compito di cogliere la danza con un

senso teatrale diverso.

Grande impegno per la squadra tecnica del teatro coordinata da Gery Palazzotto, alle prese con stadiocam e dollycamera, telecamere indossabili e grandi carrelli che realizzano anche riprese dall'alto con effetto tridimensionale, una dotazione tecnologica non da poco cui si aggiungono anche nove telecamere in Hd.

Davide Bombana ripropone il celebre balletto che Prokofiev musicò nel 1936 in una contemporaneità segnata da conflitti, sulle tracce della storia vera di Bosko e Admira, musulmana lei, serbo lui, uccisi dai cecchini a Sarajevo nel '93, durante la guerra dei Balcani.

Come cambia la drammaturgia del balletto di fronte alle telecamere? chiediamo al coreografo.

«Si tratta di far incontrare il mezzo cinematografico con una coreografia nata per il teatro e rielaborata per i vincoli del distanziamento. Romeo e

Giulietta sono interpretati da due danzatori congiunti, il che mi ha permesso di mantenere alcune scene cruciali. Tutto il resto è stato rigenerato in forme diverse, in una complessa sperimentazione tra ballerini, operatori e regista, un lavoro con cui intendiamo dare anche un segnale di resistenza alle difficoltà del tempo presente.»

In questa edizione Romeo e Giulietta sono due giovani innamorati in uno scenario di guerra. Come ha ridisegnato i personaggi?

«Ci sono due gruppi che si contrappongono per ragioni etniche e religiose. Un tema tristemente attuale. I

Il corpo di ballo Messina e Morelli due danzatori congiunti: questo ha permesso di salvare le scene cruciali

Montecchi hanno movimenti rigidi e angolari, i Capuleti rappresentano i diversi, usando un linguaggio morbido e più connesso al suolo. Il contrasto è riproposto dai costumi di Santi Rinciarci. C'è un Mercuzio pieno di arrogante superiorità e un Tebaldo mosso dalla rabbia. La figura della Balia è sostituita da un'amica di Giulietta, una sorta di alter ego che ne incarna l'intimo e ne mostra i sentimenti. Il finale si riconnette alla storia vera, con la fuga nella quale i due amanti trovano la morte e l'odio che si afferma sul dolore, mentre le due famiglie si fronteggiano sullo sfondo nel perdurare delle ostilità. Difficile non constatare che la realtà in questo caso ha tradito perfino l'auspicio shakespeariano che mai più una simile tragedia dovesse accadere». In scena il Corpo di Ballo del teatro con le scene e il disegno luci di Carlo Cerri con l'assistenza alla coreografia di Roberto Zamorano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra i riconoscimenti un ricordo per Valentina Pedicini, Solarino e Potenza migliori attrici

Corti d'argento: trionfo per Darwin e Marilyn

Antonella Filippi

PALERMO

Non si può dire che il Covid-19 non metta in moto la fantasia. Almeno quella che serve per organizzare un momento insolito, quello di ieri, in streaming, che ha chiuso l'annata dei Nastri d'Argento con l'ultimo bilancio di una stagione particolare, tra immutata passione, nuove difficoltà e senza la storica tappa di Taormina.

Commenti e progetti, oltre ai risultati di quest'edizione, sono arrivati da sale e piazze simbolo: il Teatro dell'Opera e Piazza Farnese, l'Archivio storico del movimento operaio, la Casa del Cinema, la sala di Officina Pasolini. Tra i riconoscimenti

assegnati non poteva mancare un ricordo per Valentina Pedicini, scomparsa di recente: il Sindacato nazionale dei Giornalisti cinematografici che organizza i Nastri ha dedicato alla docmaker una targa per «Faih», bellissimo film che ha costituito la sua esplosione internazionale.

Sono diventati Corti d'Argento «What ever happened to Darwin?» di Leonardo Altieri, Sara Crippa, Giulia Manna, Maria Nocerino, giovanissimi animatori ora al lavoro tra Firenze e Torino, e «A cup of coffee with Marilyn», un Nastro al femminile per la fiction che Alessandra Gonnella ha ritirato da Londra. Tra i corti dedicati ai temi del sociale, la giovanissima Maddalena Stornaiuolo, con il suo coautore Antonio

Ruocco, si è guadagnata un premio speciale per «Sufficiente» e, in questa strana consegna, è intervenuta da Scampia; sui temi della condizione femminile e della violenza contro le donne, menzione per «The Role» della regista iraniana Farnoosh Samadi e per «Storie di ordinaria ordinarietà» di Giancarlo Scarchilli intervenuto da Roma.

Le attrici dell'anno nel cortometraggio? Valeria Solarino e Claudia Potenza, protagoniste di «Le abiatrici» di Antonio De Palo. Spostiamoci sul cinema del reale, dove ha vinto come miglior docufilm «Selfie» di Agostino Ferrente; «La prima donna» di Tony Saccucci e «Cercando Valentina» di Giancarlo Soldi hanno diviso il riconoscimento di

miglior docufiction, mentre al top dei protagonisti nel documentario 2020 si è piazzata Tosca per «Il suono della voce» di Emanuela Giordano. Sul tema «Cinema e giornalismo» sono stati premiati «Oltre la sala - Le parole del cinema nella televisione pubblica» di Giovanna Ventura, eroica rappresentazione del giornalismo televisivo dei «pionieri», nel viaggio televisivo tra i grandi festival del cinema, raccontato da una guida speciale come Vincenzo Mollica; e «Carlo Vanzina - Il cinema è una cosa meravigliosa» di Antonello Sarno, affettuoso omaggio a un signore del set con tanti inediti di famiglia, la testimonianza delle figlie e il ricordo del fratello Enrico. (*ANFI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da domani in edicola

Almanacco Barbanera col Giornale di Sicilia

Dal 1762 entra nelle case degli italiani con consigli, aneddoti e tradizioni

Simonetta Trovato

PALERMO

Sono 259 anni, mica bruscolini. Che diventano 3108 mesi e 94.535 giorni: tanti ne conta, lunario più lunario meno, l'Almanacco Barbanera che dal 1762, imperterrito, entra nelle case degli italiani con la sua sporta di consigli, aneddoti, saperi tradizionali, buone pratiche e pillole di saggezza. Nato dalla terra, dalle mani di chi lavora, l'Almanacco si è comodamente sistemato su ogni comò che si rispetti, consultato con attenzione prima di ogni ricorrenza, semina, raccolto. E adesso, a chiusura di un anno che si proverà a dimenticare, rieccolo all'appello - da domani in edicola con il Giornale di Sicilia, costerà a 7,90 euro più il prezzo del quotidiano - con il suo rassicurante sguardo positivo sui dodici mesi che verranno. Insomma, una sorta di nido affettuoso e sincero, un panierino di best practice che perfino l'Unesco riconosce visto che nel 2015 lo ha accolto, con la collezione 1762-1962, nel registro «Memory of the Word». Simbolo di un'Italia rurale e al tempo stesso amato da Gabriele D'Annunzio, Pietro Camporesi, Luigi Pirandello, Leonardo Sciascia e anche Susanna Agnelli, Oriana Fallaci, Dario Fo e Umberto Eco. Il successo dell'Almanacco ha radici profonde e radicate nel tempo ed è un prodotto editoriale e commerciale senza precedenti, considerando che ha già festeggiato ormai il suo quarto di millennio, e vende ben tre milioni di copie in tutto il Paese. «L'Almanacco risponde a un'esigenza che è antica quanto l'uomo: avere dei punti di riferimento semplici e sicuri che orientino tra le incertezze e l'imprevedibilità dell'esistenza - spiega Luca Baldini, direttore editoriale della Campi, che da inizio '900 pubblica il Barbanera - . Il nostro lavoro più intenso sta in questa

continua ricerca di autenticità e di legami con le radici senza essere preda di facili nostalgie, per un buon vivere tra cose semplici, con una chiave di lettura moderna e piacevole che affronta temi attuali: ecologia e sostenibilità, lo star bene in armonia con i cicli del tempo». E Barbanera ha anche una casa: ai piedi del borgo umbro di Spello, la sede della casa editrice possiede anche uno straordinario orto-giardino di semi rari, mentre la Fondazione Barbanera 1762 raccoglie più di 50 mila antichi almanacchi da tutto il mondo: tra i pezzi più rari, un Barbanera siciliano del 1948. Sfogliando l'Almanacco si trovano di mese in mese tante curiosità, notizie e suggerimenti per la cucina e il tempo libero, la casa, la famiglia, l'orto e il giardino. Poi il meteo e le feste, i proverbi e i fenomeni celesti: la luna, calante o crescente, rivelerà quando seminare e interrare i bulbi, iniziare le potature o imbottigliare i vini. Ma accanto ai suoi grandi classici, il nuovo Barbanera propone anche una grafica più fresca e accattivante, le ricette illustrate a mano, una rubrica di psicologia, Ama la vita; lo Zodiaco, il tuo lato fiorito, e nuovi protagonisti come i Giardinieri viandanti, che presentano alcune tra le più belle oasi paesaggistiche d'Italia. (*SIT*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La copertina. Almanacco Barbanera

L'idea di Cavallaro, oggi la prima diretta

Al via la «Strada dei ragazzi» la rubrica dedicata ai giovani

Il primo ospite sarà Cadili, puparo, attore e narratore palermitano

PALERMO

E se lastricassimo la «Strada dei ragazzi» non solo di social per inutili esercizi di narcisismo, ma anche di libri per vedere il mondo attraverso parole di chi non le usa a vanvera, non le riempie di banalità o, peggio, d'odio, ma le lascia scivolare sulle pagine in una lingua bella come solo l'italiano sa essere? L'idea l'ha avuta Felice Cavallaro che ha dato il via a una... diramazione della «Strada degli scrittori», cioè alla «Strada dei ragazzi», una nuova rubrica dedicata ai giovani.

La prima diretta prenderà il via oggi, alle ore 16, sui canali Facebook e Youtube della «Strada». Presentate da Cavallaro, intervengono le curatrici della rubrica, le presidi Rosanna e Ilaria Virgicchio che accompagneranno il primo

ospite, Antonio Tancredi Cadili, piccolo grande puparo, attore, compositore e narratore palermitano, che parlerà di Andrea Camilleri. «L'idea è semplice: ragazzi di ogni età raccontano ai loro coetanei, con le loro parole, libri che loro hanno letto», spiega Cavallaro che domenica prossima sugli stessi canali social parlerà di Dante con Aldo Cazzullo, autore di «A riveder le stelle».

Ragazzi con il dono della sintesi: «Sono capaci in cinque minuti di raccontare la trama, l'autore, le sensazioni provate durante la lettura. Con le parole semplici di un bimbo di dieci anni o con quelle più articolate di chi si avvicina alla maturità. La filosofia della «Strada» ruota attorno alla formazione e con questa formula sono gli stessi ragazzi a far scoprire le storie e le suggestioni che i libri contengono ai loro coetanei». Via la noia, dentro la gioia di leggere: ce n'è un gran bisogno. (*ANFI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA